

# Abstracts

Brigitte Mazohl, *Das Kaisertum Österreich und die italienische Einheit / Austrian empire and Italian unification*

La convinzione, così potentemente efficace, della necessità politica di Stati nazionali omogenei su base etnica, che a partire dal 1848 era divenuta dovunque in Europa la "idea politica guida", poté congiungersi – idealmente – con il processo di trasformazione della partecipazione politica (dall'ordinamento giuridico per ceti alla costituzione parlamentare) che si andava affermando nello stesso tempo. Ciò portò di conseguenza, come accadde in Germania e in Italia, alla costruzione di Stati nazionali "esemplari". Laddove, come nel caso di Germania e Italia, un popolo apparentemente omogeneo rivendicava non solo diritti di partecipazione in base alla cittadinanza ma li pretendeva addirittura inseriti in uno Stato nazionale ben delimitato, la pretesa di Stato nazionale e costituzione parlamentare – di "unità" e "libertà", come dicevano i contemporanei – poté procedere di pari passo. Dove invece, come nel caso dell'Impero austriaco, dieci popoli diversi lottavano per l'uguaglianza politica, restando però "imprigionati" in tradizioni territoriali che si esprimevano in ben sedici modi differenti, le possibilità di giungere ad uno Stato costituzionale parlamentare, sulla base della sovranità popolare, si presentavano in modo molto più complicato, a parte il fatto che la concreta realtà austriaca di uno Stato multietnico, composto in modo tanto eterogeneo, si contrapponeva *ipso facto* diametralmente alla "idea politica guida" dello Stato nazionale.

In tal senso, il movimento italiano d'indipendenza determinò i primi passaggi decisivi verso la disintegrazione "nazionale" della monarchia asburgica, multi-etnica e perciò contrapposta al paradigma dello Stato nazionale. Pur ammettendo la comprensibile euforia italiana per la sua "storia di successo", non si dovrebbero trascurare – a me pare – i presupposti giuridico-strutturali di natura completamente diversa dello Stato multietnico austriaco, i quali nel XIX secolo sembravano definitivamente superati, ma hanno sorprendentemente recuperato, nel secolo XXI, la loro attualità, nell'ambito del processo di unificazione europea.

The conviction, so powerfully efficacious, of the political necessity of national States, homogenous on an ethnic basis, which, starting from 1848, had become the "political guide idea" everywhere in

Europe, could ideally connect with the process of transformation of political participation (from the juridical order according to social classes to parliamentary constitution) that was affirming itself at the same time. This brought, as a consequence as it happened in Germany and Italy, to the construction of "exemplary" national States. Where, as in the case of Germany and Italy, an apparently homogenous people not only claimed rights of participation on the basis of citizenship, but also pretended to have them inserted in a well-defined national State, the pretension of a national State and of a parliamentary constitution – of "unity" and "freedom" as the contemporaries said – could proceed side by side. Where, instead, as in the case of the Austrian empire, ten different peoples fought for political equality, remaining however "imprisoned" in territorial traditions which expressed themselves in sixteen different ways, the possibilities of reaching a constitutional parliamentary State, based on popular sovereignty, presented themselves in a much more complicated way, a part from the fact that the actual Austrian situation of a multi-people State, made up in such an heterogeneous way, ipso facto diametrically opposed the "political guide idea" of the national State.

In such a meaning, the Italian movement of independence determined the first decisive passages towards the national disintegration of the Habsburg monarchy, which was multi-ethnic and therefore opposed the paradigm of the national State. Even admitting the understandable Italian euphoria for its "success story", the juridical-structural presuppositions of a completely different nature of the multi-people Austrian State – it seems to me – should not be neglected. They, in the 19th century, seemed definitely overcome, but they have surprisingly recovered their actuality in the 21st century within the process of European unification.

**Parole chiave / Keywords:** Stato Nazionale, Germania/Italia, Impero Multi-Statale, Popoli Multi-Etnici, Unificazione Europea / National State, Germany/Italy, Multi-State Empire, Multi-Ethnic Peoples, European unification.

Monica Cioli, *Sulamith e Maria. Il «modello Italia» in Germania tra il 1840 e l'unificazione tedesca / Sulamith and Mary. The «Italy model» in Germany between 1840 and German unification*

Il saggio analizza l'impatto del modello italiano sull'unificazione della Germania e gli scambi politici e culturali tra i due paesi fra il 1840 e il 1870, focalizzando l'attenzione sulla recezione della corrente "moderata" del Risorgimento italiano da parte delle forze del liberalismo tedesco che optarono per una soluzione 'piccolo-tedesca' della questione tedesca. In Germania la pubblica opinione liberale aveva dopo il 1840 una prospettiva sull'Italia differente da quella del decennio precedente, cosa che può essere spiegata con la storia *costituzionale* della Germania. L'accumulo di contraddizioni all'inizio degli anni '40 dell'Ottocento, culminanti nella rivoluzione del 1848/49, rese impossibile una graduale affermazione di principi liberali e costituzionali: in tale contesto i liberali tedeschi erano attratti in modo crescente dalla formazione di un movimento liberale, moderato e antirivoluzionario, in Italia. Il liberalismo tedesco accolse con favore questa tendenza rappresentata da Gioberti, Balbo, Mamiani, Bianchini e sopra tutti gli altri D'Azeglio, come un segno di crescente maturità politica.

Dopo la rivoluzione, il liberalismo tedesco dovette inevitabilmente confrontarsi con la nuova esperienza del fallimento, una pesante restrizione degli spazi politici, un periodo di repressione politica e di drammatici cambiamenti economici e sociali. Il liberalismo iniziò ad adattare le sue idee allo *Zeitgeist* direttamente dall'inizio del decennio. I problemi menzionati ebbero un impatto deci-

sivo sul processo di ridefinizione del pensiero politico liberale in termini di *Realpolitik* negli anni successivi alla rivoluzione. Non è una sorpresa che in questo contesto i settori liberali dell'opinione pubblica in Germania erano a favore del Piemonte e di Cavour. Senza dubbio gli eventi del 1859 e 1860 ebbero un effetto stimolante e illuminante sulla pubblica opinione in Germania. In Prussia il modello italiano preparò il terreno per l'alleanza tra Bismarck e il movimento nazionale. Ma questa alleanza aveva anche altre radici. Era basata sul mito antifrancesco della *Befreiungskriege* antinapoleonica e sulla più recente conversione alla *Realpolitik* degli anni '40 dell'Ottocento che guadagnò terreno dopo la fallita rivoluzione del 1848.

The essay analyzes the impact of the Italian model on the unification of Germany and the political and cultural transfers between the two countries between 1840 and 1870, focusing on the reception of the "moderate" current of the Italian *Risorgimento* by the forces of German liberalism which opted for a 'small-german' solution of the German question. Liberal public opinion in Germany after 1840 had a different perspective on Italy than in the decade before, what can be explained by the *constitutional* history of Germany. The accumulation of contradictions at the beginning of the 1840s, culminating in the revolution of 1848/49, made a gradual affirmation of liberal and constitutional principles impossible: in such a context the german liberals were increasingly attracted by the formation of a moderate, antirevolutionary liberal movement in Italy. German liberalism welcomed this tendency, represented by Gioberti, Balbo, Mamiani, Bianchini and above all by Massimo D'Azeglio, as a sign of growing political maturity.

After the revolution, German liberalism inevitably had to cope with the new experience of failure, a severe restriction of political spaces, a period of political repression and dramatic economic and social change. Liberalism started to adapt his ideas to the *Zeitgeist* right from the beginning of the decade. The problems mentioned had a decisive impact on the process of redefining liberal political thought in terms of *Realpolitik* in the years after the revolution. It doesn't come as a surprise that in this context the liberal sectors of public opinion in Germany were in favour of Piedmont and Cavour. Doubtless the events of 1859 and 1860 had a stimulating and illuminating effect on public opinion in Germany. In Prussia the Italian model did prepare the ground for an alliance between Bismarck and the national movement. But this alliance has other roots as well. It is based on the anti-french myth of the anti-napoleonic *Befreiungskriege* and on the more recent turn to *Realpolitik* of the 1840's which gained momentum after the failed revolution of 1848.

**Parole chiave / Keywords:** Italia, Germania, Costruzione della Nazione, Storia Costituzionale, Guerre Napoleoniche, Storia Transnazionale, *Transfer History* / Italy, Germany, Nation-Building, Constitutional History, Napoleonic Wars, Transnational History, Transfer History.

Günther Heydemann, *La Gran Bretagna e le regioni di crisi: Italia e Germania, 1815-1870/71*  
/ *Great Britain and crisis regions: Italy and Germany, 1815-1870/71*

Dopo il difficile riaggiustamento del sistema europeo degli Stati conseguito al congresso di Vienna nel 1814/15, Germania e Italia si trovarono ad essere entrambe regioni di crisi. Le tensioni nella Confederazione germanica del periodo 1817-21, le rivoluzioni nel Regno delle due Sicilie e nel Regno di Sardegna del 1820/21, i riflessi della rivoluzione di luglio parigina negli Stati sia tedeschi che italiani nel periodo 1830-34, la rivoluzione europea del 1848/49 nonché le numerose guerre legate al processo di nazionalizzazione in Italia e Germania fra il 1859 e il 1870/71 portarono il sistema appena

composto al margine della disfunzionalità. Cause e motivi della continua instabilità degli ordinamenti statali sia italiani che tedeschi sono numerosi: fra questi la mancanza di una unità statale-nazionale, la lotta per costituzione e Stato di diritto, il desiderio di partecipazione ed emancipazione politica, la crescente critica alle condizioni tradizionali della società e quindi alla Chiesa, la situazione economica e le conseguenti agitazioni sociali nell'età della rivoluzione industriale.

Questo scenario di crisi ricorrenti sia a nord che a sud delle Alpi, un certo parallelismo degli sviluppi tedeschi e italiani, che è stata messa sotto stretta osservazione dalla moderna ricerca storica solo in tempi molto recenti, ha avuto come conseguenza profondi cambiamenti nel sistema europeo delle potenze, soprattutto a carico dell'Austria. Lo Stato multinazionale degli Asburgo, sia per la sua posizione preminente nella Confederazione germanica sia per il dominio su alcuni Stati italiani, avrebbe dovuto svolgere proprio il ruolo decisivo di elemento centrale di stabilizzazione nel sistema europeo degli Stati. Non solo l'Austria però non esercitò questo ruolo a causa delle continue crisi e tensioni in Germania e Italia, su cui nel frattempo aveva perso il predominio, ma si indebolì essa stessa. Dopo la vittoria della Prussia sull'Austria nel 1866 a Königgrätz/Sadowa, quest'ultima non solo perse il suo ruolo dominante, ma il processo di *nation building* in Germania e Italia ricevette da ciò grande impulso. Da questo momento in poi entrambi i processi di unificazione procedettero di pari passo, fino a raggiungere nel 1870/71 la costruzione degli Stati nazionali.

Following the difficult re-adjusting of the European State system resulted from the Congress of Vienna in 1814-15, Germany and Italy found themselves to be both crisis regions. Tensions within the German Confederation in the 1817-21 period, the revolutions in the Kingdom of the Two Sicilies and in the Kingdom of Sardinia in 1820-21, the revolutionary repercussions of the Paris revolution of July upon both the German and Italian States in the 1830-34 period, the European revolution in 1848-49 as well as the many wars linked to the process of nationalisation in Italy and Germany between 1859 and 1870-71 brought the just-made-up system to the fringe of disfunctionality. Causes and reasons of the continual instability of the Italian and German State systems are numerous: among them the lack of a State-nation unity, the fight for the constitution and a law-based State, the wish for political participation and emancipation, the growing criticism to the traditional conditions of society and therefore to the Church, the economic situation and the consequent social unrest in the period of the industrial revolution.

This scenario of recurring crises both North and South of the Alps, a certain parallel running of the Italian and German developments, which has been put under strict observation by the modern historical research only recently, had profound changes in the European system of the powers as a consequence, especially at the expense of Austria. The multinational State of the Habsburg, both for its preeminent position within the German Confederation and for its dominion on certain Italian States, should have precisely carried out the decisive role of central element of stabilisation in the European system of States. On the contrary not only Austria did not play this role because of the continual crises and tensions in Italy and Germany, upon which in the meantime it had lost domination, but also it itself weakened. After the Prussian victory over Austria in 1866 at Königgrätz/Sadowa, the latter not only lost its dominant role, but the nation-building process in Germany and Italy received a great impulse from this. From this moment onwards, both unification processes proceeded side by side, until they reached the construction of the national States in 1870-71.

**Parole chiave / Keywords:** Italia, Germania, XIX Secolo, Nazionalismo, Liberalismo, Fondazione dello Stato Nazionale, Indebolimento dell'Austria, Nuovo Sistema Europeo degli Stati / Italy, Germany, Nineteenth Century, Nationalism, Liberalism, Foundation of the National State, Austria Weakening, New European State System.

Tiziano Bonazzi, *Un americanista davanti all'Unità d'Italia, ovvero, l'Atlantico mare nostrum / An Americanist facing Italian unification, rather the Atlantic Ocean mare nostrum*

Le date dell'Unità d'Italia e quella dell'inizio della Guerra di secessione negli Stati Uniti coincidono: 1861. Tale coincidenza è ignorata dalle rispettive storiografie, che scontano così uno dei limiti principali di ogni storiografia nazionale, tendenzialmente portata a letture di tipo 'eccezionalistico'. Ma in questo caso gioca anche l'ambiguo rapporto intellettuale da sempre esistente fra Vecchio e Nuovo mondo. È tuttavia possibile un esame comparato tra Italia e Stati Uniti in base ai quattro elementi della centralizzazione statale, della dimensione territoriale, del bisogno di nazione e del mito della modernità. Sia negli USA che in Italia, lo Stato era nato prima della nazione, su base verticale e gerarchica; la mancanza di una identità nazionale fu in entrambi i casi, sia pure in maniera diversa, il segno che la costituzione dello Stato era obbiettivo necessario ma non sufficiente. Nelle due realtà storiche, il processo di costruzione della nazione si svolse nei decenni successivi, grazie soprattutto alle rispettive classi politiche che erano di stampo liberale, fedeli alla Costituzione e allo Statuto, al parlamentarismo, al primato della legge, all'individualismo, alla supremazia della scienza, a una "laicità religiosa", allo sviluppo economico di cui il capitalismo era artefice e al conseguente progresso del paese e dell'umanità verso un benessere e una libertà sempre maggiori. Di fatto però, la ri-unificazione statunitense a base nazionale fu il frutto – com'è stato detto – di un 'compromesso razziale', così come in Italia l'unificazione pagò lo scotto del conflitto politico, economico e sociale scatenato dalla 'piemontesizzazione'. In Italia e negli Stati Uniti si riscontra un parallelo strutturale per cui la nazione da costruire o ricostruire come comunità nazionale fraterna in realtà cominciò a nascere o rinascere soltanto sulla base dell'esclusione, perché fu l'esclusione a gettare le basi della cooperazione fra i non esclusi, oltreatlantico i bianchi, da noi le élite sociali. Per entrambi i paesi, la nazione è stata un elemento decisivo, perché la sua costruzione ha consentito di omogeneizzare e far funzionare i due paesi in modo vieppiù efficiente e coerente con i bisogni della modernità. Tuttavia, essa, artificiale e politica come ha dimostrato di non poter non essere, ha trovato nei confini interni che gli scontri politici istituivano il solo modo di esistere.

The date of the Italian unification and that of the start of the American War of Secession coincide: 1861. Such coincidence is ignored by the respective historiographies, which, in this way, suffer for one of the main limits of every national historiography, which is tendentially led to interpretations of an 'exceptionalist' kind. However in this case also the always-existing ambiguous intellectual relationship between Old and New world plays a part. It is anyway possible a comparative examination between Italy and United States of America on the basis of four elements: State centralisation, the territorial dimension, the need of a nation and the myth of modernity. Both in the USA and in Italy, the State was born before the nation, on a vertical and hierarchical basis; the lack of a national identity was, in both cases even though in a different way, the sign that the constitution of the State was a necessary but not sufficient objective. In the two historical situations, the process of nation building was carried on in the following decades, especially thanks to the respective political classes which belonged to the liberal school and were faithful to the Constitution and to the Albertine Statute, to parliamentarianism, to the primacy of the Statute law, to individualism, to the supremacy of science, to a "religious secularism", to economic development of which capitalism was the creator and to the consequent progress of the country and humanity towards an ever greater well-being and freedom. However, *de facto* the United States re-unification on a national basis was the fruit – as it has been said – of a 'racial compromise', just as in Italy the unification suffered the consequences of the political, economic and social conflict set off by the 'Piedmont-isation'. In Italy and in the United States, a structural parallel is found according to which the nation to be built or re-built as a brotherly national community really started to rise or re-rise only on the basis of the exclusion, since

it was the exclusion that laid the foundation of the cooperation among the non-excluded, across the Ocean the white people, in Italy the social elites. For both countries, the nation has been a decisive element, because its building consented the homogenisation and functioning of the countries in a way more and more efficient and coherent with the needs of modernity. Nevertheless, the nation – artificial and political as it showed to be not able of not being – found the only way of existing within the internal boundaries that the political fights instituted.

**Parole chiave / Keywords:** Unità d'Italia, Guerra di Secessione Americana, Nazione, Pensiero Liberale, Conflitto Politico / Italian Unification, American War of Secession, Nation, Liberal Thought, Political Fight.

Antonio López Vega, Manuel Martínez Neira, *España y la(s) cuestión(es) de Italia / Spain and the Italian question(s)*

A partire da un esame delle somiglianze riscontrabili tra la situazione politica e costituzionale italiana e spagnola intorno alla metà del XIX secolo, il saggio si addentra nelle modalità con cui poté avvenire il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della monarchia spagnola. La premessa è l'ammirazione che esisteva in Spagna per la cultura italiana. Però, se da una parte c'era la simpatia dei progressisti («La rivoluzione in Italia è la nostra rivoluzione, poiché i successi italiani sono anche la nostra storia»), dall'altra sussistevano insormontabili legami dinastici tra i Borboni spagnoli e quelli di Napoli. In terzo luogo, era decisivo il rapporto di Isabel II con la Curia romana e lo Stato della Chiesa, soprattutto dopo l'elezione di Pio IX nel 1846, e in particolare riguardo alla Questione romana. Per l'occasione vi fu anche un intervento militare spagnolo, di significato più che altro simbolico ma decisivo per ottenere il riconoscimento da parte austriaca del regno di Isabel II. Tutto ciò fu causa di lunghi e complicati dibattiti tra il 1848 e il 1868, e portò a relazioni complicate col nuovo Regno d'Italia, che venne riconosciuto formalmente solo il 15 luglio 1865, nonostante l'opinione pubblica sia progressista che moderata fosse molto favorevole. Il riconoscimento austriaco sarebbe avvenuto ancora dopo.

Starting from an examination of the similarities that can be found between the political and constitutional situation in Italy and Spain around mid-19th century, the essay goes into the ways through which the recognition of the Italian Kingdom by the Spanish monarchy could happen. The premise consists in the admiration which existed in Spain for the Italian culture. However, if, on the one hand, there was the sympathy of the progressists ("The revolution in Italy is our revolution, since Italian successes are also our history"), on the other, insurmountable dynastic links between the Spanish Bourbons and the Neapolitan ones subsisted. Thirdly the relationship between Isabel II, the Roman Curia and the Papal States was decisive, especially after the election of Pope Pius IX in 1846 and particularly with regard to the Roman Question. For the occasion there was also a Spanish military intervention, with mostly a symbolic meaning, which was however decisive in order to obtain the recognition of Isabel II's kingdom by the Austrian government. All this caused long and interminable debates between 1848 and 1868 and produced complicate relationships with the new Italian Kingdom which was formally recognised only on the 15th of July 1865, notwithstanding that the public opinion, both progressist and moderate, was really favourable. Only the Austrian recognition would have arrived later.

**Parole chiave / Keywords:** Monarchia Costituzionale, Isabel II - Pio IX, Questione Romana, Regno d'Italia, Opinione Pubblica / Constitutional Monarchy, Isabel II - Pius IX, Roman Question, Recognition of the Italian Kingdom, Public Opinion.

Chiara Lucrezio Monticelli, *Dalla Révolution all'Unità: qualche riflessione sui rapporti tra Francia e Italia durante il Risorgimento / From Révolution to Unity: some reflections upon the relationships between Italy and France during the Risorgimento*

Le relazioni tra Francia e Italia hanno giocato un ruolo fondamentale nel determinare una definizione concettuale e cronologica del Risorgimento e nell'illustrare il relativo dibattito storiografico. Questo saggio centerà la sua attenzione sul dibattito concernente la rilevanza del Triennio repubblicano (1796-1799) nel dare inizio all'unificazione italiana e sulle opinioni degli osservatori francesi relative alla nascita dello Stato nazionale italiano.

Lo scopo del saggio è leggere il processo italiano di edificazione nazionale nel contesto della formazione e crescita dell'idea europea di nazione così come emerse dal periodo rivoluzionario, esplorando dissonanze e assonanze con l'ideale della Rivoluzione francese.

L'espansione francese e la diffusione degli ideali rivoluzionari sono stati il perno di tutte le interpretazioni del Risorgimento da parte degli intellettuali italiani. Il dibattito che ne risultò, inaugurato dal *Saggio sulla rivoluzione napoletana* (1801) di Vincenzo Cuoco, è sopravvissuto a tutte le letture storiografiche (prime fra tutte quelle di Benedetto Croce e di Antonio Gramsci) fino alle interpretazioni più recenti.

Contrariamente, l'interesse della pubblica opinione francese sul Risorgimento si sviluppò nel XIX secolo (con la *Histoire des républiques italiennes* di Simonde de Sismondi e *Les Révolutions d'Italie* di Edgar Quinet, e con altri lavori), fino all'attenzione destata dalle recenti celebrazioni per il 150° anniversario dell'unificazione italiana.

Una delle questioni meno esplorate nelle relazioni fra Italia e Francia concerne la circolazione del sapere politico e di pratiche amministrative tra i due paesi. A fianco a elementi politici, ideologici, culturali e "romantici", il Risorgimento costituì anche un processo di integrazione istituzionale, inaugurato dalla Rivoluzione e dal periodo Napoleonico, seguito dalle monarchie durante la Restaurazione. La carriera politica e la biografia intellettuale di Joseph-Marie de Gérando servirà allo scopo di illustrare quest'ultimo aspetto.

The relations between France and Italy have played a fundamental role in determining a conceptual and chronological definition of *Risorgimento* and in illustrating the related historiographical debate. This essay will focus on the debate about the relevance of the *Triennio repubblicano* (1796-1799) in starting up the Italian unification and on the opinions of the French observers about the birth of the Italian national State.

The purpose of the essay is to read the Italian Nation-building process in the context of the formation and growth of the European idea of Nation as it emerged from the revolutionary period, exploring dissonances and assonances to the ideal of French Revolution.

France's expansion and the spreading of revolutionary ideals have been the pivot of all interpretations of the *Risorgimento* on behalf of Italian intellectuals. The resulting debate, inaugurated by Vincenzo Cuoco's *Saggio sulla rivoluzione napoletana* (1801), has survived through all historiographical readings (first of all Benedetto Croce's and Antonio Gramsci's) up to the most recent interpretations.

Conversely, the interest of the French public opinion towards *Risorgimento* developed in the 19th century (with Simonde de Sismondi's *Histoire des républiques italiennes*, Edgar Quinet's *Le Révolutions d'Italie*, and with other works), up to the attention awakened by the recent celebrations for the 150th anniversary of the Italian unification.

One of the less explored questions in the relations between Italy and France concerns the circulation of political know-how and of administrative practices between the two countries. Beside political-ideological, cultural, and "romantic" elements, *Risorgimento* constituted also a process of institutional integration, inaugurated by the Revolution and the Napoleonic period, followed by the monarchies during the Restoration. Joseph-Marie de Gérando's political career and intellectual biography will serve the purpose to illustrate this last aspect.

**Parole chiave / Keywords:** Rivoluzione Francese, Risorgimento Italiano, Costruzione della Nazione, Opinione Pubblica, Amministrazione / French Revolution, Italian *Risorgimento*, Nation-Building, Public Opinion, Administration.

Michele Filippini, *Mazzini a Calcutta. Gli echi inaspettati del Risorgimento italiano / Mazzini in Calcutta. The unexpected echos of the Italian Risorgimento*

Questo saggio propone una lettura del Risorgimento italiano fatta da un gruppo di storici indiani, il gruppo di studi subalterni, e il suo uso nella ricostruzione storiografica dell'indipendenza indiana. Il Risorgimento italiano rappresenta per essi una cartina di tornasole, un caso esemplare per la modernizzazione e la nazionalizzazione di Stati che hanno sperimentato tali percorsi "spuri", rispetto a quelli che sono passati attraverso uno sviluppo "canonico" nella storia europea, dalla Rivoluzione francese in poi. I membri di questo gruppo di storici indiani leggono politicamente il Risorgimento italiano attraverso la lente concettuale elaborata da Antonio Gramsci nei suoi *Quaderni del carcere*.

Il saggio analizza due volumi: *Dominance without Hegemony* di Ranajit Guha, che attraverso il concetto Gramsciano di egemonia rivendica uno spazio politico di azione per i ceti subalterni, e *Nationalist Thought and the Colonial World* di Partha Chatterjee, che sviluppa, in stretta comparazione con la lettura Gramsciana del Risorgimento, una critica radicale delle élites nazionaliste per il loro distacco dai ceti subalterni.

I due autori usano i concetti Gramsciani di "rivoluzione passiva", "dominio", "egemonia", "blocco storico", perché essi sono, ai loro occhi post-coloniali, i concetti più fruttuosi rispetto a quelli dell'Illuminismo e del liberalismo classico in Europa. La narrativa lineare del progresso occidentale in India prese la forma del colonialismo, che giocò un ruolo di supporto per le élites dominanti: prima per le élites coloniali, poi per il loro rimpiazzo nazionale. Al contrario, l'arsenale dei concetti Gramsciani, forgiati in un paese centrale (interamente europeo e occidentale) e al tempo stesso periferico (politicamente e economicamente sempre "in ritardo"), divenne utile per porre sotto esame la separazione delle élites dai ceti subalterni, sia da una prospettiva storiografica che dal punto di vista della politica contemporanea.

This essay traces a reading of the Italian *Risorgimento* made by a group of Indian historians, the subaltern studies group, and its use in the historiographical reconstruction of Indian independence. The Italian *Risorgimento* is for them a touchstone, an exemplary case for the modernization and nationalization of states that have experienced such "spurious" paths, in comparison to those that have undergone a "canonical" development in European history, from the French Revolution onwards.

## Abstracts

The members of this group of Indian historians read the Italian Risorgimento politically through the conceptual lens developed by Antonio Gramsci in his Prison Notebooks. The essay analyzes two books: Ranajit Guha's *Dominance without Hegemony*, which through the Gramscian concept of hegemony claims a political space of action for the subalterns, and Partha Chatterjee's *Nationalist Thought and the Colonial World*, which develops, in close comparison with the Gramscian reading of the Risorgimento, a radical critique of the nationalist elites for their detachment from the subalterns. The two authors use the Gramscian concepts – "passive revolution", "dominion", "hegemony," "historical bloc" – because they are, to their post-colonial eyes, the most fruitful concepts in respect to those of the Enlightenment and classical liberalism in Europe. The linear narrative of Western progress in India took the form of colonialism, which played a supporting role for the ruling elites: First for the colonial elites, then their national replacement. In contrast, the arsenal of Gramscian concepts, forged in a central country (fully European and Western) and at the same time peripheral (politically and economically always "in delay"), became useful in challenging the separation of elites from subalterns, both from a historiographical perspective and from a contemporary political point of view.

**Parole chiave / Keywords:** Studi Subalterni, Antonio Gramsci, Egeмония, Risorgimento, Ranajit Guha / Subaltern Studies, Antonio Gramsci, Hegemony, *Risorgimento*, Ranajit Guha.

Domenico Guzzo (a cura di / edited by), *Dibattito a margine del Convegno / Debate during the Conference*

Il presente contributo rappresenta il tentativo di dare corpo organico e sintetico al fertile e composito dibattito innescatosi a margine delle due giornate in cui si è strutturato il Convegno internazionale "L'Unità d'Italia nel mondo", organizzato dalla Fondazione Roberto Ruffilli, con il fattivo sostegno della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, nelle date del 13 e 14 maggio 2011. La discussione ha preso avvio a partire dagli stimoli offerti dalle relazioni di G. Heydemann, M. Isabella, B. Mazohl, C. Lucrezio Monticelli, M. Martinez, M. Filippini e T. Bonazzi, trovando poi attivi interlocutori fra le fila degli auditori accademici presenti in sala, e per la precisione nelle persone di G. Manca, F. Cammarano, R. Gherardi, L. Blanco, A. Lopez, P. Schiera, M. Moretti, R. Baritono. La metodologia cui si è aderito per far fronte a tale intento di raccolta strutturata, ha richiesto la registrazione e lo sbobinamento integrale delle assise del Convegno, nonché uno sforzo di selezione e di elaborazione volto ad integrare nelle diverse sezioni tematiche (si è scelta in tal senso una matrice organizzativa a carattere geo-politico) gli sfaccettati interventi che si susseguivano al progredire del confronto dialettico relativo alla dimensione internazionale del processo di unificazione italiana. Utilizzando quindi il prisma delle singole realtà statuali rapportate alla vicenda risorgimentale nel suo complesso, si è inteso riunire in paragrafi ben definiti l'interezza dei dati e delle considerazioni emerse in sede di dibattito, cercando di porre al meglio in evidenza la coerenza logico-cognitiva che si lasciava intravedere al fondo dello stesso. Il tutto senza tralasciare un modesto ma proficuo lavoro di ricerca archivistica, che ha permesso di testimoniare con valore documentario alcune indicazioni riguardanti gli aspetti più propriamente diplomatici, oltretutto la singolare ed affascinante fortuna in India, del nostro Risorgimento.

The present contribution represents the attempt to give organic and synthetic voice to the fertile and composite debate which flowered during the two days which saw the unwinding of the

international Conference “*L’Unità d’Italia nel mondo*”, organised by the Roberto Ruffilli Foundation and supported in a factive way by the Forlì Cassa dei Risparmi Foundation on the 13th and 14th May 2011. The discussion started from the stimuli offered by the papers delivered by G. Heydemann, M. Isabella, B. Mazohl, C. Lucrezio Monticelli, M. Martinez, M. Filippini and T. Bonazzi, finding then active interlocutors among the academic audience present in the lecture hall, and precisely G. Manca, F. Cammarano, R. Gherardi, L. Blanco, A. Lopez, P. Schiera, M. Moretti, R. Baritono. The method, to which we adhere here in order to realise such an intention of structured collecting work, required the recording and then the integral writing down of the Conference sessions, as well as an effort of selection and elaboration aimed at integrating the multifaceted interventions, which followed one another along with the progression of the dialectical confrontation regarding the international dimension of the Italian process of unification, into the different thematic sections (we have chosen, in such a way, an organisational matrix with a geo-political character). Therefore using the prism of the single State situations referred to the whole Risorgimento event, we intended to gather the whole data and considerations come to surface during the debate in well-defined sections, trying to better highlight the logical-cognitive coherence which could be seen in the background of the same debate. All that without neglecting a modest but profitable work of archival research, which allowed giving documentary value to certain indications concerning more-properly diplomatic aspects of our Risorgimento, as well as its singular and fascinating fortune in India.

**Parole chiave / Keywords:** Autogoverno, *Élites*, Nazionalismo, Costituzione, Liberalismo / Self-Government, Elites, Nationalism, Constitution, Liberalism.

Enrico Dal Lago, *La Guerra Civile americana, il Risorgimento italiano e i nazionalismi europei dell'Ottocento: histoire croisée e histoire comparée / The American Civil War, the Italian Risorgimento and nineteenth-century European nationalisms: histoire croisée and histoire comparée*

Di recente, si è assistito ad un fiorire di interessi da parte degli storici degli Stati Uniti nei confronti della storiografia relativa ai nazionalismi europei, con l'intento di ricondurre la Guerra Civile americana (1861-1865) al più vasto contesto della formazione di nazioni caratteristica dell'Ottocento. Nell'esplorare le possibilità di attuare tale collegamento, è utile fare riferimento a due particolari metodi di ricerca nell'analisi di fenomeni storici in Europa e America in prospettiva “transnazionale”: *histoire croisée* – o “storia incrociata”, incentrato sullo studio di legami e connessioni – e *histoire comparée* – o “storia comparata”, incentrato, invece, sullo studio di somiglianze e differenze.

Nel collegare sia le cause della Guerra Civile americana, sia la guerra vera e propria ai nazionalismi dell'Ottocento, si può partire dalla constatazione che la ristrutturazione dell'intero Nord America, conseguente ad un evento bellico di dimensioni continentali, portò alla ‘riformazione’ di uno stato nazionale americano impostato secondo principi e ideali analoghi – e quindi collegabili tramite la *histoire croisée* – a quelli delle nazioni europee contemporanee, e perciò ad esse paragonabile tramite l'utilizzo della *histoire comparée*. Con particolare riferimento all'Italia risorgimentale, si può notare come, per esempio, tra gli Abolizionisti americani e i democratici italiani, William Lloyd Garrison e Giuseppe Mazzini avessero parecchie affinità in termini di ideali, mentre una certa affinità ideologica è stata anche rilevata, in passato, tra il Partito Repubblicano di Abraham Lincoln

e i Liberali Moderati capeggiati da Camillo Cavour. In generale, quindi, la vittoria del Nord unionista e antischiavista nella Guerra Civile americana rappresentò un episodio di importanza capitale nel fenomeno dell'avanzata dei nazionalismi liberali e democratici che agitò il mondo occidentale, l'Europa e l'Italia, durante gli anni compresi tra il 1848 e il 1870, e, allo stesso tempo, tale episodio rappresentò un evento la cui portata in senso politico non può che essere definita come "globale".

Recently, there has been a growing interest by American historians toward the historiography of European nationalisms, with a view to relating the American Civil War (1861-1865) to the wider context of nineteenth-century nation-building. In exploring the possibilities of such a connection, it is useful to refer to two particular research methods in the "transnational" analysis of historical phenomena in Europe and America: *histoire croisée* – or "entangled history", centred upon the investigation of links and contacts – and *histoire comparée* – or "comparative history", focused on the study of similarities and differences.

In relating both the causes of the American Civil War and the war to nineteenth-century nationalisms, we can start from the acknowledgement that the North-American restructuring following a warfare of continental scale led to the new foundation of a national American state based upon principles and ideals analogous – and therefore suitable to an investigation through the *histoire croisée* method – to those of contemporary European nations, and thus comparable to them through the use of the *histoire comparée*. With particular reference to Italy in the age of *Risorgimento*, we can see, for example, how, among American Abolitionists and Italian Democrats, William Lloyd Garrison and Giuseppe Mazzini had a lot in common in terms of ideals; also in the past, historians had already noted a certain ideological affinity between Abraham Lincoln's Republican Party and Camillo Cavour's Moderate Liberals. All in all, the American Civil War represented a crucial episode in the phenomenon concerning the advancing of liberal and democratic nationalisms, which shook the western world, Europe and Italy, between 1848 and 1870; thus, the Civil War was an event whose significance in political terms can only be defined by using the adjective "global".

**Parole chiave / Keywords:** Guerra Civile, Risorgimento, Nazionalismi, Storia Comparata, Transnazionale / Civil War, *Risorgimento*, Nationalisms, Comparative History, Transnational History.